

controvideo Censura TV: un vizio organico

Condannata piuttosto duramente dalla sentenza che ha concluso la causa tra la Rai-TV e Dario Fo, la censura televisiva non sembra aver accusato il colpo. Insiste, anzi, agendo in diverse direzioni e su vari piani. Lo dimostrano gli episodi venuti alla luce in questi ultimi giorni, che, nelle loro differenti caratteristiche, sollevano problemi connessi, tutti, alle attuali strutture dell'Ente.

CANNES

Pasolini spiega il suo apologo

Le ideologie non muoiono, si aggiornano - « L'isola »: un controtto film svedese contro la guerra

Dal nostro inviato CANNES, 13.

Buon successo per Uccellacci e uccellini, al Festival di Cannes: dopo la modesta figura fatta dal nostro concorrente ufficiale, il cinema italiano ha dimostrato quest'oggi di avere ancora qualcosa da dire. Qualche quare - come appunto dice Paolo Pasolini - da esporre all'attenzione e alla discussione ad un livello internazionale. Peccato che, con il regista, con il produttore Alfredo Bini e con l'ordinante attore Ninetto Davoli non fosse qui a ricevere la sua bella parte di applausi, il meraviglioso Totò, cui anche i più riservati nel giudizio complessivo non hanno risparmiato il loro aperto consenso.

Con « Uccellacci e uccellini » il cinema italiano dimostra di avere ancora qualcosa da dire



CANNES - Una scena dell'« Isola »

Il capolavoro di Beaumarchais al « Maggio » Clima prerivoluzionario nel « Mariage de Figaro »

Nostro servizio FIRENZE, 13.

Con un capolavoro del teatro francese dell'ultimo Settecento, Le Mariage de Figaro di P.A. Caron De Beaumarchais, portato sulla ribalta della « Pergola » dalla compagnia di Jean Louis Barrault, si sono aperti gli spettacoli di prosa compresi nella XXIX edizione del Maggio Musicale Fiorentino. Eccellenza di gusto e alta qualità di stile hanno caratterizzato la prestigiosa messinscena di Barrault, nella quale tutti gli elementi maliziosamente enigmatici, patetico-romantici ed ironici della matassa di intrecci psicologici della commedia si sostengono in un delicato e quasi effimero equilibrio, che quasi rende più impalpabile e preziosa l'atmosfera dei dialoghi beaumarchaisiani.

Intreccio della commedia è stato reso abbastanza popolare dalla musica mozartiana delle Nozze di Figaro perché sia necessario diffondere in particolare: nella schermaglia tra Figaro e Almaviva che, in vena d'avventure galanti, si sforza di impedire, con vari stratagemmi, il matrimonio del « barbiere » con Susanna, cameriera di Rosina, la contessa sua moglie, si insinuano gli ingenui deliri amorosi del paggio Ferruccio, le macchinazioni di Basilio, le buffe sortite di un giudice svanito, aguzzini e « quiproquo ». Il gioco dell'ingrigo, in cui Beaumarchais coglie il pretesto per rappresentare lepidamente con una punta di libertinismo più intellettuale che erotico, il fondo di una società aristocratica giunta, quasi a parità di passo, con l'abolizione di un abisso (Le mariage precede di cinque anni la rivoluzione del '89) si risolve nel piacere del gioco del movimento mimico della modulazione musicale nella verva ambigua di una satira a fior di pelle, nella eccitazione quasi febbrile di una sensualità insidiata da un'interna inquietudine.

Barrault mantiene la commedia sul filo di un equilibrio che, lungi dall'attenuare questa serena tensione, finisce per renderla avvertibile attraverso le mediazioni più raffinate - dal balletto alla composizione scenografica ed il risultato artistico più appropriato, sia proprio in campo di leggerezza sia in vaporosità d'atmosfera in cui si adagiano o si librano le figure del Mariage, uscite come da una tela di Fragonard - con i fuggevoli rossori i complici sorrisi gli sguardi impertinenti, le stupefite eleganze di un mondo tutto fatto in un'onda di maliziosa irrisoluzione.

In questa « folle journée », seconda tra le commedie dedicate da Beaumarchais al personaggio di Figaro, questa emblematica incarnazione del genio sessuale e della spregiudicata intelligenza quale « si distacca dal tipo dell'avventuriero settecentesco, anticipando una figura potenzialmente antagonista nei confronti di un'ideologia aristocratica e di un'ideologia borghese intraprendente e spregiudicata. Imbevuto di razionalismo filozofico senza rilievo culturale o di linguaggio.

rose, di gelosie e di maliziosi travestimenti non c'è soltanto un'immagine argutamente irriverente di un mondo da cui Beaumarchais si sente al tempo stesso attratto e respinto, ma anche qualcosa di più. Il clima prerivoluzionario non si manifesta soltanto nel famoso monologo di Figaro che, lamentando la « sofferenza » del suo rivale e padrone, il conte Almaviva, esce in espressioni sferzanti sulla vocazione parassitaria dei ceti privilegiati; già nell'atteggiamento di Figaro da confidente del nobile, sraggiungendo a volte scaltro avversario, giocando in sottigliezze e in « ruses » e manovrando da maestro le fila degli intrighi, già in questo confronto spregiudicato e a volte insolente, è possibile avvertire sotto la pelle del « lacché » la presenza storica anche se non ideologicamente consapevole, di un uomo nuovo, quello del « Terzo Stato ».

Il « Terzo mondo », i nuovi paesi continuano ad affascinare lo. Il suo prossimo cimento - lo conferma anche il produttore Bini - sarà una elaborazione cinematografica della Orestide (ricordiamo, per inciso, che lo scrittore regista curò una traduzione della trilogia di Eschilo, per Gasman, nel 1960), interpretata da soli attori negri. I problemi d'una presa di coscienza della democrazia - che nutrono la tragedia greca - si pongono infatti oggi, nella maniera drammatica a tutti nota, proprio nelle giovani nazioni, che accendono via via, con fatica e con dolore, alla libertà.

Dalla Scizia, un paese che, sia merito o fortuna, è riuscito a tenersi fuori di tutte le guerre, da oltre un secolo

« Omaggio » di Petrassi al Conservatorio

Secondo concerto del ciclo « Omaggio al mio Conservatorio » ideato dal maestro Renato Fasano, per servire da ideale ponte tra i giovani allievi di oggi e quanti hanno più contribuito al prestigio della scuola musicale romana. Ieri è stato il turno di Goffredo Petrassi il quale, ricordando, in una breve e commossa prosuzione, il periodo dei suoi studi, ha soprattutto tenuto a sottolineare l'esigenza che nella scuola si « respiri l'aria del tempo » rendendo con un omaggio ad Alessandro Bustini, suo maestro nel rito attigiano, ma anche nella libertà dell'espressione musicale. Libertà, rigore, autogoverno, ma soprattutto legame con il proprio tempo che di Petrassi sembra siano rimaste, da sempre, la qualità fondamentali di uomo e di musicista: oltre alla fedeltà a se stesso e alla sua poetica. Ed è straordinario scoprire la lontananza di queste radici, possibile fare due composizioni di Petrassi allievo del corso di composizione « Introduzione e allegro » per violino concertante ed 11 strumenti e l'« Ouverture da concerto. Specie quest'ultima così « petrassiana » dalla prima all'ultima nota pur nella freschezza giovanile che lo induceva a « ricercare » il suo tempo in esteriori sapori jazzistici Radici lontane, come dicevamo, che se sono però Petrassi in ogni sua opera: per restare alle pagine eseguite nel concerto di ieri nel Lamento d'Aranna per voce e 10 strumenti, nelle Quattro variazioni per pianoforte e orchestra, nell'« Inno al clavicembalo ed 11 strumenti. Molti professori e allievi hanno dato il loro contributo - suonavano un'orchestra - alla realizzazione di questo concerto di Petrassi al Conservatorio, ma anche omaggio del Conservatorio a Petrassi. Ricordiamo, tra i tanti, il giovane e bravo direttore d'orchestra Ernesto Gordini, la violinista Lilla Costello, il soprano Erminda Santi, la pianista Lya De Barberis, la clavicembalista Felia Giardini Saraceni. Petrassi ha diretto l'orchestra nella Sonata per clavicembalo e l'« Ouverture da concerto ».

E dopo ogni esecuzione - ma che seguita alla serata - festa di ascolto, come ieri sera - è stato possibile fare due composizioni di Petrassi allievo del corso di composizione « Introduzione e allegro » per violino concertante ed 11 strumenti e l'« Ouverture da concerto. Specie quest'ultima così « petrassiana » dalla prima all'ultima nota pur nella freschezza giovanile che lo induceva a « ricercare » il suo tempo in esteriori sapori jazzistici Radici lontane, come dicevamo, che se sono però Petrassi in ogni sua opera: per restare alle pagine eseguite nel concerto di ieri nel Lamento d'Aranna per voce e 10 strumenti, nelle Quattro variazioni per pianoforte e orchestra, nell'« Inno al clavicembalo ed 11 strumenti. Molti professori e allievi hanno dato il loro contributo - suonavano un'orchestra - alla realizzazione di questo concerto di Petrassi al Conservatorio, ma anche omaggio del Conservatorio a Petrassi. Ricordiamo, tra i tanti, il giovane e bravo direttore d'orchestra Ernesto Gordini, la violinista Lilla Costello, il soprano Erminda Santi, la pianista Lya De Barberis, la clavicembalista Felia Giardini Saraceni. Petrassi ha diretto l'orchestra nella Sonata per clavicembalo e l'« Ouverture da concerto ».

LA RABBIA DI OSBORNE



Motivo di scandalo e riflessione sul « Motivo di scandalo e riflessione » di John Osborne, dopo la felice prima « venuta al Teatro Stabile di Trieste verso la fine di gennaio (il nostro giornale, già a suo tempo, si occupò ampiamente di questa eccellente prima edizione italiana del testo di Osborne), è giunto al Teatro Valle di Roma, presentato sempre dalla Compagnia del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, con la regia di Raffaele Maiello, rinnovando il successo iniziale.

Osborne espone solo dei « fatti », non regala delle « soluzioni », e toccherà al pubblico trarne tutte le conclusioni, una morale. « Se poi volete proprio una pubblicità commerciale, così si rivolge Osborne allo spettatore che sa già il piccolo sogno privato di una piccola utilitaria - allora probabilmente la morale è questa: non si può vivere di sola tranquillità della borghesia americana, anche se è impastata con il sangue di un altro uomo ».

Uccellacci e uccellini intende significare la fine delle ideologie? Piuttosto un loro aggiornamento (dice Pasolini, ed è questo anche il nostro parere), un loro svincolamento dal peso del passato: il corvo chiacchiere e saputo muore, mangiato dai due protagonisti, così come muore - biologicamente e storicamente - quanto di vecchio c'è nell'umanità; ma le idee che erano depositate nel suo corpo sopravvivono, e forse si trasmettono utilmente ai suoi discendenti, a questi elementi del sottoproletariato, d'una vita « terzo mondo », d'una vitalità dello stato di natura che attende di riscattarsi e insieme di riscattare il mondo moderno. Il finale del film è volutamente sospeso tra disperazione e speranza, così come sembrano sospesi tra il buio delle viscere e la luce della razionalità sono i temi e i personaggi di Pasolini.

Il professor Stefanie sta ultimando anche le ricerche su un valido antidoto per tali esplosioni, le quali, naturalmente, fanno molto sola ai sovietici che vorrebbero impiegare contro l'America. Infatti, tali « cattivi » sovietici non perdono mai d'occhio Stefanie, controllato a vista anche da una biochimica Eva Vostok, del controspionaggio sovietico. Dopo la morte dell'assistente di Stefanie, colpito da una pistola a « spore » Adam Chance, agente segreto dell'H.A.R.M., tutto un pezzo, chiamato immunitamente a far la guardia alla « porta di mezzogiorno » (borghesia americana), parte con la sua valigetta di sicurezza alla volta del laboratorio di Stefanie. Non racconteremo le disavventure dell'agente Adam, armato letteralmente di una pistola scaricata cromata, tanto sono molto notone e insopportabili. Il film è diretto con evidente stanchezza da Gerd Oswald, ed è interpretato da Mark Richman, Wendell Corey, Carl Esmond e Barbara Bouche, Colson.

vice

Libro bianco sul cortometraggio

La sezione documentaristi autori di « L'isola » ha presentato ieri sera alla stampa un libro bianco sul cortometraggio italiano. Nonostante la nuova legge sul cinema abbia introdotto alcune innovazioni richieste da tempo dagli autori cinematografici, per quanto riguarda i sistemi di attribuzione dei premi governativi ai cortometraggi, nonostante esista una più precisa chiarificazione dei meriti e dei titoli per cui vengono scelti i membri delle commissioni che questi premi debbono assegnare, si ha timore che le vecchie forme di vera e propria pirateria che hanno caratterizzato il settore del cortometraggio, possano perpetuarsi.

vice

RAI V controcanale

Le ragioni dei fatti

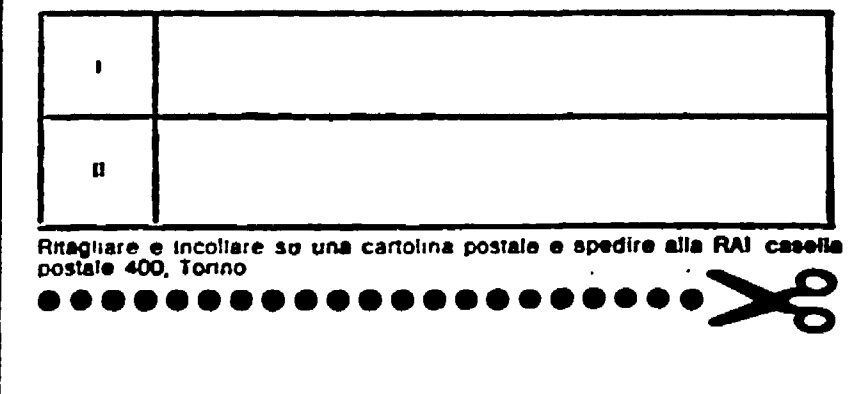
Carlo Bonetti va dando ormai da tempo, lo abbiamo scritto altre volte, un rilevante contributo alla elaborazione di uno stile documentaristico proprio del mezzo televisivo: e la sua trasmissione di ieri sera sul secondo canale, I colonnelli d'Africa, lo ha confermato in pieno. Bonetti è, innanzitutto, un cronista, e i suoi documentari sono « cronache ragionate », lo scopo delle quali è quello di offrire al pubblico fatti, informazioni (spesso inedite, come alcune di quelle di ieri sul Congo), elementi di giudizio, e di far sì che il telespettatore assista direttamente, nella misura del possibile, allo svolgersi degli avvenimenti. La caratteristica fondamentale del documentario di ieri sera era quella di essere tutto costruito su materiale originale, senza pezzi di repertorio o misti brani tratti da servizi acquistati all'estero: vi si intuiva una lunga fatica volta a raccogliere nel tempo le immagini come appunti che al momento buono servivano a sostenere il discorso; vi si constataba una ferma attenzione per i particolari e una notevole capacità di cogliere i momenti significativi di una situazione, destinati a dimostrare poi, attraverso il montaggio, il nerbo del ragionamento. Dalle immagini si spruavano sempre, infatti, per svelare e completare il quadro nel commento, sempre secco e preciso. Un commento che, tra l'altro, mirava a evitare ogni effetto « suggestivo » o mistificatorio: si ricordò il brano nel quale, mentre si mostravano sul video le immagini dell'esultanza popolare per la caduta di Nkrumah, si sottolineavano anche i meriti del decesso presidente del Ghana: si ricordò i dati precisi sulla « mercede » che seguivano la sparata ideologica del mercenario antifranciastrista nel Congo; si ricordò anche il pudore con il quale veniva commentata la sequenza sugli orfani della rivoluzione algerina, assai bella. Ancora attendendosi alla fatti, infine, Bonetti sviluppava la sua analisi, ricercando le origini degli avvenimenti, suggerendo ipotesi possibili, sollevando interrogativi sui quali si svolgeva il telespettatore a riflettere, soprattutto: si ricordò le considerazioni finali del servizio dedicato al Ghana sulle conseguenze del colonialismo e sui condizionamenti strutturali.

g. c.

RAI - l'Unità

TV STUDIO UNO Quiz CONCORSO A PREMI ABBINATO ALLA TRASMISSIONE «STUDIO UNO» DEL 14 MAGGIO 1966

nome e cognome _____ indirizzo _____



BUCAREST, la capitale accogliente e ricca di bellezza da scoprire è graziose cittadine di SINAIA e POIANA-BRASOV, nei pittoreschi Monti Carpazi. BUCAREST, la capitale accogliente e ricca di bellezza da scoprire è graziose cittadine di SINAIA e POIANA-BRASOV, nei pittoreschi Monti Carpazi.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf

